





PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

## *Le Origini e Il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

## *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

## *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

## *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

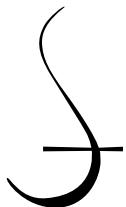
## IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari  
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romanzo, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimettrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una riconoscenza *ab initio*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

## PREMESSA

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all’intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un’impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell’aspetto dell’autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l’autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamen- te utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l’interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttan- do le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro àmbito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell’archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell’intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l’avvio di questa iniziativa con la generosità e l’entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l’impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l’attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

## PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.



## INTRODUZIONE

### 1. AUTOGRAMI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel “rapporto di scrittura” che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.<sup>1</sup> A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagnia di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,<sup>2</sup> per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,<sup>3</sup> non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito [www.rasta.unipv.it](http://www.rasta.unipv.it)).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. x. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.<sup>4</sup>

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),<sup>5</sup> o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

## 2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discriminare di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: [www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm](http://www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm)). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Editioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini ([www.sismelfirenze.it/lio](http://www.sismelfirenze.it/lio)).

5. Vd. qui avanti, Guicciardini, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

## INTRODUZIONE

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Mazzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi ambiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collezionisti di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

### 3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutritte e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarna della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose bembiane*, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.<sup>6</sup> Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

## INTRODUZIONE

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO



La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

## INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno «*Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani* (24-27 novembre 2008) – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

## NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.<sup>1</sup>

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scrittorie e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».<sup>2</sup> Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serva a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimanere a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.<sup>3</sup> Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Cosí per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,<sup>4</sup> con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana<sup>5</sup> e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.<sup>6</sup> In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.<sup>7</sup> Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;<sup>8</sup> ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.<sup>9</sup>

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,<sup>10</sup> come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovrte nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storistiche di Casamassima,<sup>11</sup> oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e Id., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELO, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche Id., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; Id., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e Id., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:<sup>12</sup> una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un piú recente lavoro di Petrucci.<sup>13</sup> Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.<sup>14</sup>

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.<sup>15</sup> Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre piú si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.<sup>16</sup>

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, xxiii 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», xiii 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles nominalistiche*. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», xxi 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,<sup>1</sup> vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

#### AVVERTENZE

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

## ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .

## NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di seguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

### *Riproduzioni da microfilm*

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

### *Riproduzioni da volumi*

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



JACOPO CORBINELLI  
(Firenze 1535-Parigi 1590 ca.)

La biografia culturale di Jacopo Corbinelli è caratterizzata, oltre che dal lungo esilio in Francia, iniziato dopo l'abbandono di Firenze e dell'Italia, da un'incessante attività filologica e linguistica testimoniata dalle lettere inviate tra il 1565 e il 1587 a Gian Vincenzo Pinelli (Crescini 1892; Calderini de Marchi 1914; Bianchi 1982; Gazzotti 1982), da brevi commenti e appunti per lo più consegnati ai margini dei manoscritti e delle stampe da lui posseduti (Gazzotti 1991, 1996), nonché dalle edizioni da lui curate (nel 1568, a Lione, apparve l'*Ethica ridotta in compendio di ser Brunetto Latini*, mentre dopo il suo trasferimento a Parigi alla corte di Caterina de' Medici uscirono le seguenti edizioni: G. Boccaccio, *Corbaccio*, 1569; F. Guicciardini, *Ricordi*, 1576; Dante, *De vulgari eloquentia*, 1577; M. Salomonio, *De Principatu libri sex*, e P. del Rosso, *La fisica*, 1578; Giusto de' Conti, *La bella mano*, 1590). L'impegno profuso da Corbinelli, tanto sul piano degli studi umanistici dei classici greci e latini, quanto sul versante del commento – anche linguistico – ai testi volgari, non si realizzò quasi mai nella forma organica del trattato e ancora più raramente percorse la strada della pubblicazione, eccezion fatta per gli apparati paratestuali che corredano le sue edizioni (Quaquarelli 1991; Gazzotti 2001; Carta 2002).

Il carteggio con Pinelli resta dunque il documento più significativo per illustrare la sua biografia (per la quale si vedano almeno Calderini de Marchi 1914 e i più recenti contributi di Benzoni 1983; Pozzi 1992; Plaisance 2004) e la sua attività di studio (Jori 2004; Bianchi 2008b). Le lettere forniscono dettagliate informazioni su libri e personaggi della cultura francese e italiana della seconda metà del '500 – con riferimenti, tra gli altri, a Lodovico Castelvetro, Gian Michele Bruto, Donato Giannotti, Henri de Mesmes, Claude Dupuy –, non trascurando di riportare giudizi su fatti della storia di Francia. Attraverso i contatti epistolari con letterati italiani, Corbinelli mantenne costante l'attenzione sugli studi compiuti in Italia sia sul versante classico sia su quello volgare; in più occasioni, infatti, ricevette dall'Italia libri e manoscritti, o richiese di essere informato sulle reazioni suscite, soprattutto in ambiente fiorentino, dalle edizioni del *Corbaccio* e del *De vulgari eloquentia*. Tuttavia, per trarre il suo profilo culturale, importanza non minore rivestono gli autografi e ancor più i numerosi postillati che, via via, emergono dai fondi di biblioteche italiane, europee e americane (Gazzotti 1994, 2001; Balsamo 1998; Corsaro 2002; Ariosto 2006: LXVIII-LXXII).

La riscoperta dei libri posseduti dal Corbinelli ha permesso non solo di ricostruire un nucleo significativo della sua biblioteca, certamente molto più ampia del centinaio di volumi finora conosciuti, ma anche di portare alla luce un gran numero di note autografe che corredano stampe e manoscritti; in molti casi esse integrano e ampliano le informazioni fornite dalle lettere a Pinelli e consentono di avere una visione più precisa degli interessi e del metodo di lavoro dell'erudito fiorentino. Gli autografi, ad esclusione delle lettere, testimoniano più il suo impegno come ricercatore di testi rari ed estravaganti che non la volontà di dare veste definitiva agli studi critici o all'impegno letterario: le poche opere riconducibili a lui sono infatti tramandate in copie per lo più non autografe o solo parzialmente autografe (ad es.: *Il Gemmario*, Milano, Biblioteca Ambrosiana). I postillati, caratterizzati dalla presenza costante della nota di possesso autografa, recano di norma anche un significativo numero di notazioni marginali (commento al testo, osservazioni stilistiche, individuazione di fonti, commento linguistico, varianti), mentre più raramente gli interventi sono raccolti su *interfolii*, o su carte poste all'inizio o alla fine del volume (spogli linguistici, osservazioni stilistiche, note di collazione). Per le modalità di annotazione si rimanda a Gazzotti 1994; Corsaro 2002: 161-62.

Dal punto di vista del contenuto, le postille di commento linguistico, talvolta particolarmente ampie e copiose, fanno ricorso agli strumenti della comparazione tra lingue romanze e della derivazione etimologica, alla registrazione di lemmi ed espressioni significative o proverbiali, all'elenco di fonti e *loci parallelis* e alla compilazione di spogli linguistici nella prospettiva di preparare un dizionario

dell’italiano antico (in particolare: I. Chiari, *Canticum canticorum*; V. Buonanni, *Discorso sopra la prima cantica*; H. Estienne, *Traicté de la conformité*; Giusto de’ Conti, *La bella mano*). A questa tipologia di note si accompagna quella del commento stilistico che può essere svolto attraverso il confronto con altri autori. Emblematico per la varietà degli interventi manoscritti è il postillato del *Morgante maggiore* di Pulci nell’ed. Venezia 1546 conservato alla Bibliothèque de l’Arsenal: sulle carte di questo esemplare si trovano infatti costanti rinvii ad autori volgari con i quali si istituiscono confronti, giudizi stilistici sul Pulci, elenchi di locuzioni linguisticamente rilevanti – talvolta accompagnate dalla traduzione in francese –, un glossario corredata da puntuali rimandi numerici e da note esplicative; il volume registra anche varianti testuali talora contraddistinte da simboli particolari.

Altri importanti postillati sono caratterizzati, invece, dalla presenza di note di collazione e di varianti ricavate da manoscritti, talora trascritte secondo una precisa logica sugli *interfolii*, e dall’integrazione, in alcuni esemplari incompleti, di passi mancanti nel testo (Apollonio Discolo, Lucrezio, Plauto, Tibullo). In alcuni casi, infine, le postille stese dal Corbinelli nei margini di opere di carattere politico (in particolare: Machiavelli, *Discorsi*; Lottini, *Avvedimenti civili*) sembrano rimandare anche alla sua attività di lettore del re: le puntuali osservazioni riferite a personaggi francesi e a fatti della situazione politica contemporanea, la proposta di traduzione in francese di lemmi e brevi espressioni, i frequenti confronti con Guicciardini, Plutarco, Sallustio, Tacito concorrono a presentare una lettura attualizzata del testo.

Un’ultima osservazione merita il caso particolare costituito da alcuni manoscritti, autografi o parzialmente autografi, corredati da note dello stesso Corbinelli, che interviene con integrazioni e correzioni al testo, varianti testuali e commenti di carattere stilistico (*La fisica* di Paolo del Rosso, le *Rime* di Giovanni Della Casa, le *Rime* di G.B. Strozzi: vd. rispettivamente num. 3, 12, 17) o con osservazioni su fatti storici (*Raccolta di scritture sulla storia di Francia*: num. 13).

Il contributo fornito da tutte queste annotazioni è fondamentale per definire il profilo di Corbinelli quale precursore nel campo degli studi linguistici e letterari, con evidenti posizioni critiche nei confronti della “cultura ufficiale” fiorentina (Simoncelli 1984 e 1990; Cherchi 1985; Tavoni 1991; Gazzotti 1996), e per fare luce sulla sua biblioteca, grazie ai molteplici rinvii, contenuti nelle note, relativi a testi, autori, edizioni da lui posseduti o consultati. I libri del Corbinelli, alla sua morte, passarono probabilmente al figlio Raffaello, per poi seguire le strade tortuose e non sempre chiare della dispersione (Gazzotti 1994); è tuttavia possibile individuare alcuni nuclei significativi dei volumi da lui posseduti in diverse biblioteche italiane e straniere, prima fra tutte la Bibliothèque nationale de France (4 mss., 47 stampati). Significativi sono anche i nuclei conservati in altre biblioteche parigine: Sainte Geneviève, Arsenal, Mazarine (in quest’ultima biblioteca il piccolo gruppo di libri del Corbinelli è costituito da un manoscritto e da 2 stampe, mentre un’edizione degli *Opuscoli* di Plutarco nella traduzione del Ridolfi [Parigi 1546] risulta dispersa dal 1931 e la stampa di una raccolta di *Rime antiche*, [s.n.t.], manca dal maggio 1945); un altro volume posseduto dal Corbinelli è stato poi recentemente individuato da chi scrive nei fondi della Bibliothèque Interuniversitaire de la Sorbonne. Altre recenti scoperte riguardano volumi postillati dal Corbinelli conservati alla Beinecke Library dell’Università di Yale (Svetonio), oltre che a Parigi, alla Bibliothèque de l’Arsenal (Pulci), presso la Bibliothèque nationale (Petrarca, Ryff) e la Bibliothèque Sainte Geneviève (Persio).

Quanto ai fondi delle biblioteche italiane, va notato che all’Ambrosiana di Milano si trova un gruppo di libri e manoscritti del Corbinelli confluiti nella biblioteca del Pinelli (per i manoscritti di Cicerone: Gazzotti 2007); in merito agli autografi di Corbinelli, una ricerca sistematica tra le carte Pinelli ne porterebbe quasi sicuramente alla luce altri: la natura fortemente eterogenea dei manoscritti pinelliani, costituiti spesso da molti fascicoli di provenienza diversa organizzati intorno ad alcuni nuclei tematici, lascia supporre che al loro interno si possano trovare altri scritti di Corbinelli, autografi o in copie da lui controllate e annotate (D’Alessandro 2008; Gazzotti 2008), o altri fascicoli spediti al Pinelli dalla Francia (come i commenti petrarcheschi di Castelvetro, in 3 copie, di cui una trascritta da Corbinelli: Criscione 1992). La Trivulziana conserva invece alcune stampe di opere vol-

gari, giunte nella biblioteca milanese probabilmente tra il 1805 e il 1806, dopo essere state acquistate da Gian Giacomo Trivulzio dalla Biblioteca di Santa Giustina di Padova (Tissoni 1958-1959; Cantoni Alzati 1982). Dalla dispersione della Biblioteca Melziana di Milano provengono, poi, alcuni volumi ora conservati presso la Houghton Library della Harvard University di Cambridge (Catalogo Floncel 1784: 1 223; Motta 1904: 355). Merita infine menzione il significativo nucleo dei 4 manoscritti Chigiani della Biblioteca Vaticana, di cui 2 – di mano del Boccaccio – tramandano importanti testi danteschi e della tradizione italiana delle origini, arricchiti da note, anche di carattere variantistico, apposte dal Corbinelli (De Robertis 1974: 7-72; Benzoni 1983: 757; Pulsoni 2007).

Agli esemplari noti va aggiunta la segnalazione di alcuni altri volumi postillati dal Corbinelli che non sono ancora stati rintracciati. Tra questi una traduzione italiana de *La vie des plus célèbres poètes provençaux di J. de Nostredame* (Balsamo 1992: 79); il volume delle *Istorie pistolesi* (Firenze, Giunti, 1578), un tempo nella biblioteca Panciatichi di Firenze (Barbi 1927: LXXII), oltre ad un esemplare dell'*Opera* di Cipriano (Roma 1563), collazionato forse a Roma nel 1567 con vari manoscritti (Calderini de Marchi 1914: 37; Benzoni 1983: 752); una stampa del *Roman de la Rose* (Paris, Galliot du Pré, 1529; Boinet 1921: 213), e una copia dell'*Aquila volante* (Venezia, Pietro Quarenghi, 1506; Romanzi di cavalleria. Poemi epici. Tassiana, catalogo 5, Lugano, Bredford libri rari, num. 30). Un manoscritto con lettere a Giusto Lipsio, segnalato in Kristeller: IV 362, è conservato a Leida, Biblioteek der Rijsks universiteit, Lips, 4. Risulta infine essere ancora oggetto di discussione la presunta autografia corbinelliana delle postille al codice Mannelli (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XLII 1), che tramanda il testo del *Decamerone* e del *Corbaccio* (Carrai 2002; Gazzotti 2008: 103-9).

MARIA GRAZIA BIANCHI

---

#### AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Chig. L IV 133. • Giovanni Della Casa, *Rime volgari e latine; Epistole, Rime* di Benedetto Varchi, Berardino Rota e Pietro Bembo (parzialmente autografo e con postille del Corbinelli). • KRISTELLER: II 477; TANTURLI 1981: 159-61; BENZONI 1983: 757; GAZZOTTI 1991: 160-63.
2. Firenze, BNCF, Filze Rinuccini 19. • Lettera a Bernardo Davanzati (giugno 1558). • KRISTELLER: I 168.
3. Firenze, BNCF, Pal. 349. • Paolo del Rosso, *La fisica* (con annotazioni marginali dello stesso Corbinelli). • PALERMO 1853: 614-16; SIMONCELLI 1990: 178-80; GAZZOTTI 1991: 132-33. (tavv. 2 e 4a)
4. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 17, *Corbinelli Jacopo*. • Atto notarile con firma autografa in francese: «Jacques de Corbinellj». • KRISTELLER: I 233.
5. Milano, BAm, B 9 inf. • 155 lettere (1565-1579) a Gian Vincenzo Pinelli, ad eccezione di alcune inviate ad altri destinatari (Francesco Bandini, cc. 6r, 93r-v; Donato Giannotti, cc. 58r, 64r-v, 87r; Scipione d'Afflitti, c. 62r-v; Angelo Gemmari, cc. 63r-v, 91r-v, 95r-v, 99r-100; Piero del Bene, cc. 101r-102v, 143r-v, 154r-v; Niccolò Arrighi, c. 176r-v). • CALDERINI DE MARCHI 1914: 14; RIVOLTA 1933: 209; KRISTELLER: I 280; BIANCHI 1982. (tav. 1)
6. Milano, BAm, D 465 inf. • Estratti di Franco Sacchetti, di altra mano ma con correzioni autografe di Corbinelli (cc. 23v-34r), e dal libro intitolato *Incipit magisterium beati Barlaam*, copia del ms. 3383 di Sainte Geneviève (cc. 35r-50v: autografe le cc. 35r-39v). • RIVOLTA 1933: 228-30; KRISTELLER: I 289.
7. Milano, BAm, I 204 inf., cc. 364r-365v. • *Esposizioni del Castelvetro sopra il Petrarca*. • KRISTELLER: I 295; CRISCIONE 1992.
8. Milano, BAm, Q 118 sup., cc. 110r-130v. • Raccolta di massime moraleggianti; appunti sul *Corbaccio* e altri scritti in parte autografi di Corbinelli. • RIVOLTA 1933: 56; KRISTELLER: I 308; GAZZOTTI 2008.
9. Milano, BAm, S 78 sup. • Commento di Trifon Gabriele al sonetto *Anim a che diverse cose tante* (cc. 47r-48r);

*Il Gemmario. Avvertimenti morali e politici per la gioventú. Parzialmente autografe, con correzioni del testo e note interlineari e marginali di Corbinelli (cc. 314r-384r).* • RIVOLTA 1933: 141-43; D'ALESSANDRO 2008.

10. Milano, BAm, S 85 sup., cc. 165r-171r. • Blaise de Vigenère, *Avviso ai lettori intorno a La Conquête de Costantinople*, trad. italiana di Corbinelli. • RIVOLTA 1933: 158-59; GAZZOTTI 1989: 288.
11. Milano, BAm, T 167 sup. • 156 lettere (1572-1587) a Gian Vincenzo Pinelli; lettera a Angelo Gemmari (c. 16r); frammento da François de la Noue, *Discorso agli stati di Fiandra* (c. 10r-v). • CALDERINI DE MARCHI 1914: 15; RIVOLTA 1933: 204-5; KRISTELLER: I 315; GAZZOTTI 1982.
12. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 354. • Giovanni Della Casa, *Rime, Epistolae, Carmina; Rime* di B. Varchi, B. Rota, P. Bembo; autografo e con postille autografe. • MAZZATINTI 1888: III 80; DELLA CASA 1978: II 8-9; TANTURLI 1981: 159-83; BENZONI 1983: 757; GAZZOTTI 1991: 138-40.
13. Paris, BMaz, 2079. • Raccolta di scritture sulla storia di Francia (parzialmente autografo: cc. 1-32, 41-44, 48-70 e con postille di Corbinelli); Gaspard de Coligny, *Mémoire au roi Charles IX* (cc. 1r-16r); Pomponne de Bellièvre, *Remonstrance faite par devant les ambassadeurs de Messieurs des Treize Cantons* (cc. 17r-32r); Papyre Masson, *Historia Caroli IX, Francorum regis* (cc. 33r-39v); *Discorso sopra l'andata del principe Mattias in Fiandra* (cc. 41r-44r); *Lettres des ecclésiastiques du Dioceze de Lyon à Mess. de la noblesse* (cc. 44v-47v); *Remonstrance de mons. le Duc de Nevers au roi sur la restitution de Pinerol et de Savillan* (cc. 48r-66r); M. D'Espesse, *Harangue aux estats de Pologne apres le partement du roi Henry III* (cc. 68r-70v); *Declaration du Prince de Condé de l'an mil cinq cens septante six* (cc. 72r-75r); *Ordonnance et loix de la guerre* (cc. 76r-77r); *Harangue faite à la Royne mere du roi* (cc. 78r-79v); *Harangue de l'ambassadeur du duc Jehan Casimir au roi* (cc. 80r-80v); François d'Alençon, *Declaration* (cc. 81r-83v); *Demonstrance de monsieur D'Arennes* (cc. 83v-95v). • MOLINIER 1886: 337-38; GAZZOTTI 1991: 141-43.
14. Paris, BnF, Dupuy 712, cc. 198r-199v. • Lettera a Claude Dupuy (14 nov. 1586). • GUTKIND 1934: 119-20; KRISTELLER: III 321.
15. Paris, BnF, Fr. 6631, c. 15r. • Lettera a Enrico III re di Francia (28 luglio 1586). • -
16. Paris, BnF, Fr. 15905, cc. 496r-497v, 561-562. • 2 lettere a Pomponne de Bellièvre (6 dicembre 1580 e 20 ottobre 1586). • CALDERINI DE MARCHI 1914: 255-57.
17. Paris, BnF, It. 1534. • Giovan Battista Strozzi, *Rime* (anche postillato, con commenti, correzioni e varianti). • MARSAND 1835-1838: II 752-53; IMBI: I 245; GAZZOTTI 1991: 157-59.

## POSTILLATI

1. Bern, Stadt und Universitätsbibliothek, Bong. VI 136A. P. Terentius A., *Comoediae*, Louvain, Rutger Rescius, 1531. • HAGEN 1875: 548; GAZZOTTI 1994.
2. Bologna, BArch, A 32. Johannis de Lignano, *Commentaria in lib. II Decretalium Gregorii Papae IX*. • IMBI: XXX 26-27; BENZONI 1983: 757; GAZZOTTI 1991: 131-32. (tav. 5a)
3. \* Bourges, Médiathèque. Bibliothèque patrimoniale des Quatre Piliers, Fond Patrimonial-Livres anciens D 999 in4. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Ferrara, Franco Rosso da Valenza, 1532.<sup>1</sup> • -
4. \* Cambridge, University Library, Inc. 5 B 7 19 [1913]. Aelius Donatus, *Ars minor*; Cato, *Disticha*; Antonio Mancinelli, *De arte*, Milano, Leonardo Pachel, ed. Giovanni da Legnano, 1499. • OATES 1954: 391; GAZZOTTI 1994: 77.
5. \* Cambridge (Mass.), HouL, \*FC 5. B6624. 5331. Charles de Bovelles, *Liber de differentia vulgarium linguarum et gallici sermonis varietate*, Paris, Robert Estienne, 1533. • GAZZOTTI 1991: 129; GAZZOTTI 1996: 572.
6. \* Cambridge (Mass.), HouL, \*IC 5. Ar434. 5160.1556b. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Lyon, Bastiano di Bartolomeo Onorati, 1556. • Catalogo Floncel 1784: I 223; AGNELLI-RAVEGNANI 1933: I 102-3; ARIOSTO 2006: LXIX.

1. Su cortese segnalazione del prof. Pierre Aquilon.

7. Cambridge (Mass.), HouL, \*IC. P447C. 1582a. *Le Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*, Basilea, Pietro de Sedabonis [P. Perna], 1582. • MOTTA 1904: 355; STODDARD 1985: p. 31 tav. 50; BIANCHI 2006: 175.
8. Città del Vaticano, BAV, Chig. L V 176. Giovanni Boccaccio, *Origine, vita, studi e costumi di D. Alighieri*; Dante Alighieri, *Vita nuova*; Guido Cavalcanti, *Donna me prega* (con commento di Dino del Garbo); Giovanni Boccaccio, *Ytalie iam certus*; Dante Alighieri, *Canzoni*; Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*. • DE ROBERTIS 1974; BENZONI 1983: 757; GAZZOTTI 1991: 170-72; GAZZOTTI 1994: 78.
9. Città del Vaticano, BAV, Chig. L VI 213. Dante Alighieri, *Commedia*. • DE ROBERTIS 1974: 7-72; CAMPANA 1981: 65-76; BENZONI 1983: 757; GAZZOTTI 1991: 163-65; PULSONI 2007.
10. Città del Vaticano, BAV, Chig. M VI 126. Aristoteles, *Retorica volgarizzata*. • BENZONI 1983: 757; KRISTELLER: II 477; GAZZOTTI 1991: 165-67; GAZZOTTI 2001: 191.
11. Dresden, Sächsische Landesbibliothek- Staats- und Universitätsbibliothek, S.B. 698. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Ferrara, Giovanni Mazocco dal Bondeno, 1516. • ARIOSTO 2006: LXVIII-LXXII.
12. Ferrara, BAr, M. Est. 343 2. Leonardo Salviati, *Orazione seconda in lode di Don Garzia*, Firenze, Giunti, 1562. • BROWN 1971: 70-76, 86-89; KRISTELLER: v 539; GAZZOTTI 1991: 174-75; GAZZOTTI 1996: 568.
13. Firenze, BNCF, Pal. E 6 2 19. Burchiello, *Sonetti*, Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1490. • CORSARO 2002: 160-68.
14. Firenze, BNCF, Pal. (11) C 10 3 6. Paolo del Rosso, *La fisica*, Paris, Pierre Le Voirrier, 1578. • SIMONCELLI 1990: 178-80; GAZZOTTI 1991: 175-77. (tav. 4b)
15. \* Genova, Biblioteca «Durazzo Giustiniani», A VI 8. Francesco Petrarca, *Canzoniere, Trionfi*. • PUNCUH 1979: 134-35; GAZZOTTI 1991: 126-27.
16. Grenoble, Bibliothèque civique, 580. Dante Alighieri, *Liber de vulgari eloquio sive ydiomate* • MAIGNIEN-PROMPT 1892; ALIGHIERI 1896: LXIX-LXXXV; ALIGHIERI 1968: xviii; GAZZOTTI 1991: 135-36.
17. Grenoble, Bibliothèque civique, O 4761. Poetarum veterum ecclesiasticorum opera christiana, Basel, Oporinus, 1564. • MAIGNIEN-PROMPT 1892: 8-10; ALIGHIERI 1896: xxviii; GAZZOTTI 1991: 177-79.
18. London, BL, I B 21297. Guido Delle Colonne, *Historia destructionis Troiae*, trad. F. Ceffi, Venezia, Antonio della Paglia, Bartolomeo da Fossombrone e Marchesino Savioni, 1481. • GAZZOTTI 1991: 179-81.
19. London, BL, 16 D XIV. Porphyrius, *Περὶ προσοδίας* (con una raccolta di altri scritti grammaticali in greco). • WARNER-GILSON 1921: 192-93; GAZZOTTI 1991: 137-40.
20. \* London, BL, Harley 2466. M.T. Cicero, *Epistulae*. • WRIGHT 1972: 111; KRISTELLER: IV 147b.
21. Manchester, John Rylands University Library, 17710. Matteo Maria Boiardo, *Orlando Innamorato*, Venezia, Niccolò Zoppino, 1532-1533. • HARRIS 1988-1991: 106-7; GAZZOTTI 1991: 181-83.
22. Mannheim, Universitätsbibliothek Sch., 072/212. Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, Paris, Jean Corbon, 1577 • GUTKIND 1934; GAZZOTTI 1991: 182-85.
23. Milano, BAm, C 96 sup. M.T. Cicero, *Orationes*. • RIVOLTA 1933: 8-9; GAZZOTTI 1991: 140-42; GAZZOTTI 2007: 299-304.
24. Milano, BAm, F 75 sup. M.T. Cicero, *De inventione; Rhetorica ad Herennium*. • RIVOLTA 1933: 19; GAZZOTTI 1991: 142-44; GAZZOTTI 2007: 294-99.
25. Milano, BAm, H 114 sup. Statuta mercantie et mercatorum civitatis florentinae. • RIVOLTA 1933: 26; GAZZOTTI 1991: 145-46.
26. Milano, BAm, T 24 sup. M.T. Cicero, *De amicitia*; Id., *De senectute*; Id., *Paradoxa stoicorum*. • RIVOLTA 1933: 204; GAZZOTTI 1991: 144-45; GAZZOTTI 2007: 304-6.
27. Milano, BTriv, D 488. Brunetto Latini, *Ethica d'Aristotile ridotta in compendio*, Lyon, Jean de Tournes, 1568. • GAZZOTTI 1991: 186-89.
28. Milano, BTriv, E 26. Vincenzo Buonanni, *Discorso sopra la prima cantica del divinissimo theologo Dante Alighieri*,

Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1572. • GAZZOTTI 1991: 192-93; GAZZOTTI 1996: 569-70; BALSAMO 1998. (tavv. 3 e 6b)

29. Milano, BTriv, F 19. Lodovico Castelvetro, *Poetica d'Aristotele volgarizzata e sposta*, Basilea, Pietro de Sedabonis [Pietro Perna], 1576. • GAZZOTTI 1991: 189-90.

30. Milano, BTriv, F 25. Brunetto Latini, *Retorica in volgar fiorentino*, Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1546. • GAZZOTTI 1991: 193-95.

31. Milano, BTriv, G 19. Luigi Alamanni, *La coltivazione*, Paris, Robert Estienne, 1548. • GAZZOTTI 1991: 185-86. (tav. 5b)

32. Milano, BTriv, L 1268. Giusto de' Conti, *La bella mano*, Paris, Mamert Patisson, 1589. • DE' CONTI 1753: 263-79; GAZZOTTI 1991: 195-96; GAZZOTTI 2001: 179, 206-27.

33. Milano, BTriv, M 194. Giordano Bruno, *La cena delle ceneri*, [London, John Charlewood,] 1584. • TISSONI 1958-1959: 458-61; STURLESE 1987: 47; GAZZOTTI 1991: 190-92.

34. \* New Haven, BeinL, 1979 440. Lucianus, *Opuscola*, Erasmo Roterodamo interprete, Firenze, Eredi Filippo Giunta, 1519. • GAZZOTTI 1991: 129.

35. \* New Haven, BeinL, 2001 105. Svetonius Tranquillus, *De illustribus grammaticis et claris rhetoribus*, Paris, Fédéric Morel, 1567. • -

36. \* Oxford, BodL, Linc. 8° D 242. C.J. Caesar, *Commentarii*, Antwerp, Christophe Plantin, 1570. • GAZZOTTI 1991: 196-97; KRISTELLER: IV 263b.

37. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Ars. 4 BL 2558. Luigi Pulci, *Morgante maggiore*, Venezia, Comin de Trino di Monferrato, 1546 [1545].<sup>2</sup> • -

38. Paris, Bibliothèque Interuniversitaire Centrale de la Sorbonne, R XVI B 63, 1. Giovan Battista Della Porta, *De i miracoli et maravigliosi effetti dalla natura prodotti libri IIII*, Venezia, Lodovico Avanzi, 1560. • -

39. Paris, Bibliothèque Interuniversitaire Centrale de la Sorbonne, R XVI B 63, 2. Michele Savonarola, *Trattato utilissimo di molte regole per conservare la sanità, dichiarando qual cose siano utili da mangiare et quali triste et medesimamente di quelle che si bevono per Italia*, Venezia, eredi di Giovanni Padovano, 1554 (solo nota di possesso). • -

40. Paris, BnF, It. 287. Donato Giannotti, *La repubblica fiorentina* (cc. 1r-129v); Id., *Discorso delle cose d'Italia al santissimo padre et signore nostro papa Pagolo III* (cc. 132r-157r); *Discorso sopra il riordinare la repubblica di Siena* (cc. 158r-167r). • MARSAND 1835-1838: II 421-22; IMBI: I 65; BISACCIA 1976: 203-5; CADONI 1980: 23-27; GIANNOTTI 1990: 57, 62-63; GAZZOTTI 1991: 148-49.

41. Paris, BnF, It. 536 (Ancien fonds 7764<sup>3</sup>). Dante Alighieri, *Monarchia* (volg.); Id., *Convivio*. • MARSAND 1835-1838: I 125-26; MAZZATINTI 1888: I 106; AUVRAY 1892: 151-54; GAZZOTTI 1991: 152-54; KRISTELLER: III 309.

42. Paris, BnF, It. 1034. Giusto de' Conti, *La bella mano*. • QUAQUARELLI 1989: 11-43; GAZZOTTI 1991: 154-55; QUAQUARELLI 1991: 69-70; GAZZOTTI 2001: 174.

43. Paris, BnF, Rés. A 6260. Isidoro Chiari, *Canticum canticorum*, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1544. • GAZZOTTI 1991: 212-13; DELAVEAU-HILLARD 2002: num. 1573.

44. Paris, BnF, Rés. A 6482. Otfried von Weissenburg, *Evangeliorum liber*, Basel, [s.t.,] 1571. • GAZZOTTI 1991: 241-43.

45. Paris, BnF, Rés. D 636. Girolamo Savonarola, *Prediche quadragesimali dell'anno 1495*, ed. Lorenzo Vivaoli, Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1496-1497. • GAZZOTTI 1991: 250-51.

46. Paris, BnF, Rés. D 659. Ramón Llull, *Contenta*, Paris, Jean Petit, 1505. • GAZZOTTI 1991: 234-35.

47. Paris, BnF, Rés. D 661. Ramón Llull, *De laudibus beatissimae virginis Mariae*, Paris, Guy Marchant et Jean Petit, 1499. • GAZZOTTI 1991: 231-33.

2. Su cortese segnalazione del prof. Neil Harris.

48. Paris, BnF, Rés. D 11733. Bartholomeus Sibylla, *Speculum peregrinarum questionum*, Lyon, Constantin Fradin, 1516. • GAZZOTTI 1991: 251-52.

49. Paris, BnF, Rés. \*E 247. Niccolò Machiavelli, *Discorso sopra la prima Deca di Tito Livio*, Firenze, Bernardo Giunta, 1531. • CARDASCIA 1938; DICKERMAN 1978; BENZONI 1983: 758; GAZZOTTI 1991: 236-38; PROCACCI 1995: 455-64; CHATELAIN 1999: 34 (con riprod.).

50. Paris, BnF, Rés. G 354. Giovanni Boccaccio, *Cayda de principes*, trad. spagnola di Pedro Lopez de Ayala y Alfonso Garcia, Toledo, Juan Alfonzo de Zamora, 1511. • GAZZOTTI 1991: 203-5; GAZZOTTI 1996: 567.

51. Paris, BnF, Rés. H 989 (1). Francesco Petrarca, *Cronica delle vite de' pontefici et imperatori romani*, Venezia, Jacomo de Pinci da Lecco, 1507. • -

52. Paris, BnF, Rés. H 989 (2). [Francois Perrot,] *Aviso piacevole dato alla bella Italia*, München [?], Giovanni Swartz, 1586. • BALSAMO 1998.

53. Paris, BnF, Rés. J 13457. C. Sallustius C., *Coniuratio Catilinae*; Id., *Bellum Iugurthinum*, ed. Pier Vettori, Firenze, Giunti, 1576. • GAZZOTTI 1991: 248-49; OSMOND 1994 (con riprod.). (tavv. 5c e 6a)

54. Paris, BnF, Rés. Lb<sup>29</sup> 37. Vincent Cigauld, *Allegationes super bello italicico*, Paris, Jean Frellon, 1512. • GAZZOTTI 1991: 214-15.

55. Paris, BnF, Rés. p. M 269-271. Lupold von Bebenburg, *Veterum Germaniae principum*, Paris, V. Gautherot, 1540; Pierre Grognet, *Haud inutile libidinis*, Paris, Dyonisius Ianotius, 1536; Guillaume Paradin, *De rebus in Belgica gestis*, Paris, V. Gaultherot, 1544 (solo nota di possesso). • GAZZOTTI 1991: 235-36.

56. Paris, BnF, Rés. R 39. *Libri Aristotelis quos vulgo Latini parvos naturales appellant*, traduzione latina di Johannis Genesius de Sepulveda, [s.n.t.]. • GAZZOTTI 1991: 203.

57. Paris, BnF, Rés. R 1554. Alexo Vanegas Del Busto, *Primera parte de las diferencias de libro que ay en el universo*, Toledo, Juan de Ayala, 1540. • GAZZOTTI 1991: 259-60; GAZZOTTI 1996: 567.

58. Paris, BnF, Rés. X 23. Apollonius Dyscolus, *Περὶ συντάξεως*, *De constructione*; Herodianus, *De numeris*, Venezia, Aldo Romano, 1495 (esemplare mutilo). • GAZZOTTI 1991: 201-2.

59. Paris, BnF, Rés. X 253. Jehan Lagadeuc, *Le Catholicon*, Tréguier, Jehan Calvez, 1499. • GUYONVARC'H 1975: cix; GAZZOTTI 1991: 227-29; GAZZOTTI 1996: 573.

60. Paris, BnF, Rés. X 1756. M.T. Varro, *De lingua latina*, Roma, Antonio Blado, 1557. • GAZZOTTI 1991: 260-61.

61. Paris, BnF, Rés. X 1764. S.P. Festus, *De verborum significatione*, Roma, Giorgio Ferrario, 1581-1582. • GAZZOTTI 1991: 223-24.

62. Paris, BnF, Rés. X 1910-1911 bis. Henri Estienne, *Traicté de la conformité du language françois avec le grec*, Paris, Jacques du Puys, 1569; Robert Estienne, *Gallicae grammatices libellus*, ivi, id., 1569; Id., *Traicté de la grammaire française*, ivi, id., 1569. • GAZZOTTI 1991: 221-23; BALSAMO 1992: 74-75; GAZZOTTI 1996: 571-72.

63. Paris, BnF, Rés. X 2150. Demetrius Phalereus, *De Elocutione*, ed. Pier Vettori, Firenze, Giunti, 1552. • GAZZOTTI 1991: 218-21; GAZZOTTI 1994: 96.

64. Paris, BnF, Rés. Y<sup>2</sup> 797. *Le Ciento novelle antike*, ed. Carlo Gualteruzzi, Bologna, Girolamo Benedetti, 1525. • GAZZOTTI 1991: 239-41.

65. Paris, BnF, Rés. Yb. 312. Callimachus, *Hymni et epigrammata*, [Paris,] Henri Estienne, 1577. • GAZZOTTI 1991: 205-7.

66. Paris, BnF, Rés. Yb. 705. Aeschylus, *Tragedie*, ed. Adrien Turnèbe, Paris, Adrien Turnèbe, 1552. • GAZZOTTI 1991: 197-99.

67. Paris, BnF, Rés. g. Yc. 480. Silius Italicus, *Secundi belli punici compendium*, con commento di Pietro Marso, Paris, Nicolaus des Pres, 1512. • GAZZOTTI 1991: 253-54.

68. Paris, BnF, Rés. m. Yc. 376. T.M. Plautus, *Comoediae*, Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Asolano, 1522 (esemplare incompleto). • GAZZOTTI 1991: 243-45.

69. Paris, BnF, Rés. m. Yc. 549. P. Ovidius N., *Epistole [...] vulgare*, Milano, Zanotto da Castellione, 1515 (solo nota di possesso). • -

70. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 233. T.M. Plautus, *Comoediae*, Lyon, Sebastien Gryphe, 1547. • GAZZOTTI 1991: 245-46.

71. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 282. P. Terentius A., *Comoediae*, ed. Gabriele Faerno, Firenze, Giunti, 1565. • GAZZOTTI 1991: 255-56; GAZZOTTI 1994: 80.

72. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 342. T. Lucretius C., *De rerum natura*, ed. Andrea Navagero, Venezia, Aldo Manuzio, 1515. • GAZZOTTI 1991: 231-32.

73. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 372. C.V. Catullus, *Liber*, con il commento di Marc Antoine Muret, Venezia, Paolo Manuzio, 1554. • GAZZOTTI 1991: 208-10.

74. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 393. A. Tibullus, C.V. Catullus, S. Propertius, [Opera,] ed. Joseph Scaliger, Paris, Mamert Patisson, 1577. • GAZZOTTI 1991: 256-59.

75. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 476. P. Vergilius M., *Opera, Appendix*, con il commento di Joseph Scaliger, Lyon, Guillaume Rouillé, 1573. • GAZZOTTI 1991: 261-62.

76. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 918. *Fragmenta poetarum veterum Latinorum*, [Genève,] Henri Estienne, 1564. • GAZZOTTI 1991: 225-27.

77. Paris, BnF, Rés. p. Yc. 945. Pietro Angeli, *Poemata omnia*, Firenze, Giunti, 1568. • GAZZOTTI 1991: 199-201.

78. Paris, BnF, Rés. Yd. 224. [Girolamo Tromba,] *Libro de le bataie del Danese*, Milano, Giovanni Angelo Scinzenzeler, 1513. • GAZZOTTI 1991: 229-31.

79. Paris, BnF, Rés. Yd. 320. Cecco d'Ascoli, *L'Acerba*, Milano, Giovanni Angelo Scinzenzeler, 1521. • GAZZOTTI 1991: 210-12; GAZZOTTI 1996: 569.

80. Paris, BnF, Rés. Yd. 681. Giusto de' Conti, *La bella mano*, [Bologna,] Scipione Malpighi, 1472. • VELLI 1968: 349; QUAQUARELLI 1991: 64-66; GAZZOTTI 1994: 77.

81. Paris, BnF, Rés. Yd. 733. [Luca] Pulci, *Driadeo*, Firenze, Antonio di Francesco Veneziano, 1487. • GAZZOTTI 1991: 246-48.

82. Paris, BnF, Rés. Z 280. Nicolas da Cusa, *Opera*, Paris, Josse Badius, 1514 (solo nota di possesso). • GAZZOTTI 1991: 215-17.

83. Paris, BnF, Rés. Z 722. Francesco Filelfo, *Epistolae*, Basel, [Johann Amerbach], s.d. • GAZZOTTI 1991: 224-25.

84. Paris, BnF, Rés. Z 1076. Giovanni Della Casa, *Latina monimenta*, Firenze, Eredi Bernardo Giunta, 1564. • GAZZOTTI 1991: 217-18.

85. Paris, BnF, \*E 853. Giovanfrancesco Lottini, *Avvedimenti civili*, Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1574. • BIANCHI 2008b: 228.

86. Paris, BnF, Yc. 7276. M.V. Martialis, *Epigrammata*, Lyon, Sebastien Gryphe, 1547. • GAZZOTTI 1991: 238-39.

87. Paris, BnF, Yc. 7433. M.P. Cato, *Disticha sive Carmen de moribus*, Paris, Robert Estienne, 1577. • GAZZOTTI 1991: 207-8.

88. Paris, BnF, Z 13559. M.T. Cicero, *Epistulae ad Atticum, ad M. Brutum, ad Quintum fratrem*, Venezia, Paolo Manuzio, 1563. • GAZZOTTI 1991: 213-14.

89. Paris, BnF, Z 59482. Walther H. Ryff, *De memoria artificiali quam memorativam artem vocant. De naturali memoria*, [s.l., s.t.,] 1541. • -

90. Paris, BSGe, 3383. Leggenda di Barlaam e Josafat. • MARSAND 1838: II 430-32; IMBI: III 164; KOHLER 1896: II 669; GUTKIND 1934: 109-11; GAZZOTTI 1991: 159-61.

91. Paris, BSGe, 4 X 323(2) inv. 163 Rés. Claude Fauchet, *Recueil de l'origine de la langue et poesie françoise*, Paris, Mamert Patisson, 1581. • GAZZOTTI 1991: 263-65.

92. Paris, BSGe, 8 R 932 inv. 3605 Rés. Alessandro Piccolomini, *De la institutione di tutta la vita de l'huomo nato nobile*, Venezia, Girolamo Scoto, 1545. • GAZZOTTI 1991: 265-66.

93. Paris, BSGe, 8 V 1017 inv. 3383. Polybius, *Del modo dell'accampare*, trad. italiana di Filippo Strozzi; Bartolomeo Cavalcanti, *Calcolo della castrametazione*, Firenze, Lorenzo Torrentino, 1552. • GAZZOTTI 1991: 266-67; BIANCHI 2008a: 318.

94. Paris, BSGe, 8 Y 538 inv. 1666 Rés. A. Persius F., *Satyræ*, comm. Hermann von Busch, [Coloniae, in aedibus E. Cervicorni, 1528]. • -

95. Paris, BSGe, 8 ZZ 93 inv. 1409 Rés. Lazare de Baïf, *De re vestiaria, vascularia et navali*, Paris, Charles Estienne, 1553 (solo nota di possesso). • GAZZOTTI 1991: 263.

96. \* Richen (Svizzera), Herr Willy & Frau Christine Senn-Duerck, 16 112. C. Plinius S., *Historia naturalis*, Lyon, [s.t.] 1561. • KRISTELLER: v 125a.

97. Stockholm, Kungliga Biblioteket, A 222. A. Augustinus, *De civitate Dei* (volgarizzamento). • WIESELGREN 1932: 235-38; HASENOHR 1975: 210-12; KRISTELLER: v 7; GAZZOTTI 1991: 161-63.

98. Toulouse, Bibliothèque Municipale-Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine, Rés. D XVI 677, Fonds ancien, 2. M. Michel de Nostradamus, *Les Prophéties*, Paris, Vve Nicolas Roffet, 1588 (mancante dal marzo 2004). • -

99. Toulouse, Bibliothèque Municipale-Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine, Rés. C XVI 221. I sacri Salmi di David, trad. italiana di Antonio Brucioli, Venezia, Aurelio Pincio, 1534. • GAZZOTTI 1991: 267-69.

## BIBLIOGRAFIA

AGNELLI-RAVEGNANI 1933 = Giuseppe A.-Giuseppe R., *Annali delle edizioni ariostee*, Bologna, Zanichelli, 2 voll.

ALIGHIERI 1896 = Dante A., *Il trattato De vulgari eloquentia*, a cura di Pio Rajna, Firenze, Le Monnier.

ALIGHIERI 1968 = Dante A., *De vulgari eloquentia*, ed. critica a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Padova, Antenore.

ARIOSTO 2006 = Ludovico A., *'Orlando furioso' secondo la princeps del 1516*, ediz. critica a cura di Marco Dorigatti, Firenze, Olschki.

AUVRAY 1892 = Lucien A., *Les manuscrits de Dante des Bibliothèques de France*, Paris, E. Thorin.

BALSAMO 1984 = Jean B., *Note sur Jacopo Corbinelli*, in «Bulletin de l'Association d'Étude sur l'Humanisme, la Réforme et la Renaissance», xix, pp. 48-54.

BALSAMO 1992 = Id., *Les rencontres des Muses. Italianisme et anti-italianisme dans les lettres françaises de la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève-Paris, Slatkine.

BALSAMO 1998 = Id., *Dante, l'Aviso piacevole et Henri de Navarre*, in «Italique», i, pp. 79-94.

BARBI 1927 = *Istorie Pistoiesi*, a cura di Silvio Adrasto B., Città di Castello, Lapi.

BENZONI 1983 = Gino B., voce *Corbinelli Jacopo*, in *DBI*, xxviii pp. 750-60.

BIANCHI 1982 = Maria Grazia B., *Il carteggio Jacopo Corbinelli-Gian Vincenzo Pinelli (1565-1578). Erudizione e filologia tra Francia e Italia*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. Giuseppe Frasso.

BIANCHI 2006 = Ead., *Il rigore critico di Lodovico Castelvetro: Basilea 1582* (scheda di catalogo), in *Il fondo Petrarchesco del-*

*la Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero, pp. 173-75.

BIANCHI 2008a = Ead., *Pompilio Amaseo, l'Ambrosiana e le traduzioni di Polibio*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*. Atti del Convegno di Milano, 15-18 maggio 2007, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino, pp. 311-39.

BIANCHI 2008b = Ead., *Una galleria di segretari. Le lettere di Jacopo Corbinelli, la vita di corte e il ruolo intellettuale del segretario*, in «Il segretario è come un angelo». Trattati, raccolte epistolari, vite paradigmatiche, ovvero come essere un buon segretario nel Rinascimento. Atti del xv Colloquio internazionale, Verona, 25-26 maggio 2006, a cura di Rosanna Gorris, Fasano, Schena, pp. 215-40.

BISACCIA 1976 = Giuseppe B., *L'autografo della 'Repubblica fiorentina' di Donato Giannotti*, in «La Bibliofilia», lxxviii, pp. 189-225.

BOINET 1921 = Amédée B., *Courrier de France*, in «La Bibliofilia», xxii, pp. 201-20.

BROWN 1971 = Peter M. B., *Jacopo Corbinelli and the Florentine 'Crows'*, in «Italian studies», xxvi, pp. 68-89.

CADONI 1980 = Giorgio C., *Ancora sulla 'Repubblica fiorentina'*, in «Storia e politica», xix, pp. 1-27.

CALDERINI DE MARCHI 1914 = Rita C. de M., *Jacopo Corbinelli et les érudits français d'après la correspondance inédite Corbinelli-Pinelli (1565-1587)*, Milano, Hoepli.

CAMPANA 1981 = Augusto C., *Osservazioni sul codice Caetani*

della 'Commedia', in Paul Oskar Kristeller, *Marsilio Ficino letterato e le glosse attribuite a lui nel codice Caetani di Dante*, Roma, Tip. Città nuova, pp. 65-76.

CANTONI-ALZATI 1982 = Giovanna C.-A., *La Biblioteca di Santa Giustina di Padova*, Padova, Antenore.

CARDASCIA 1938 = Guillaume C., *Un lecteur de Machiavel à la cour de France: Jacopo Corbinelli*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», v, pp. 446-52.

CARRAI 2002 = Stefano C., *Di chi sono le postille recenziori nel codice Mannelli?*, in «Studi sul Boccaccio», xxx, pp. 159-68.

CARTA 2002 = Paolo C., *Les exilés italiens et l'antimachiavéisme français au XVI<sup>e</sup> siècle*, in «Laboratoire italien. Politique et société», iii, pp. 93-117.

Catalogo Floncl 1784 = *Catalogo della Libreria Floncl, o sia de' libri italiani del fu signor Alberto Francesco Floncl*, Paris, Cressonier.

CHATELAIN 1999 = Jean-Marc C., *Humanisme et culture de la note*, in *Le livre annoté*, publié par Jean-Marc C. in «Revue de la Bibliothèque Nationale de France», ii, pp. 26-36.

CHERCHI 1985 = Paolo C., *Corbinelli, Postel e il problema dell'antico toscano*, in *Guillaume Postel, 1581-1981. Actes du colloque international d'Avranches*, 5-9 septembre 1981, Paris, Ed. de la Maisnie, pp. 317-25.

CORSARO 2002 = Antonio C., *Burchiello attraverso la tradizione a stampa del Cinquecento*, in *La fantasia fuor de' confini. Burchiello e dintorni, a 550 anni dalla morte (1449-1999)*. Atti del Convegno di Firenze, 26 novembre 1999, a cura di Michelangelo Zaccarello, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 127-68.

CRESCINI 1892 = Vincenzo C., *Jacopo Corbinelli nella storia degli studi romanzo*, in Id., *Per gli studi romanzo. Saggi ed appunti*, Padova, A. Draghi.

CRISCIONE 1992 = Maria Grazia C., *Una redazione ignota del commento di Lodovico Castelvetro ai primi quattro sonetti dei Rerum vulgarium fragmenta*, in «Studi petrarcheschi», n.s., ix, pp. 137-220.

D'ALESSANDRO 2008 = Francesca D'A., *Un trattato inedito di Jacopo Corbinelli*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*. Atti del Convegno di Milano, 15-18 maggio 2007, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino, pp. 289-310.

DE' CONTI 1753 = *La Bella mano* di Giusto de' Conti Romano, Verona, Giannalberto Tumermani.

DELAVEAU-HILLARD 2002 = *Bibles imprimées du XV<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle conservées à Paris*. Catalogue collectif édité par Martine D. et Denise H., Paris, Bibliothèque Nationale de France.

DELLA CASA 1978 = Giovanni Della C., *Rime*, a cura di Roberto Fedi, Roma, Salerno Editrice, 2 voll.

DE ROBERTIS 1974 = *Il codice Chigiano L.V.176 autografo di Giovanni Boccaccio*, a cura di Domenico De R. [ed. fototipica], Roma-Firenze, Alinari.

DICKERMAN 1978 = Edmund H. D., *Henri III of France Student of 'The Prince'*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», xl, pp. 281-88.

GAZZOTTI 1982 = Marisa G., *Il carteggio Jacopo Corbinelli-Gian Vincenzo Pinelli (1578-1587). Contributo agli studi filologici e linguistici di Jacopo Corbinelli*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, rel. Giuseppe Frasso.

GAZZOTTI 1989 = Ead., *Studi cinquecenteschi su la 'Conquête de Constantinople' di Goeffroy de Villehardouin*, in «Aevum», lxiii, pp. 284-335.

GAZZOTTI 1991 = Ead., *Jacopo Corbinelli filologo e bibliofilo*, Tesi di dottorato in Italianistica (Letteratura umanistica), Università Cattolica del Sacro Cuore-Milano.

GAZZOTTI 1994 = Ead., *Jacopo Corbinelli annotatore di una sconosciuta edizione delle 'Commedie' di Terenzio (1531)*, in «Italia medioevale e umanistica», xxxvii, pp. 77-98.

GAZZOTTI 1996 = Ead., *Riflessione linguistica e studi comparativi nell'attività di Jacopo Corbinelli*, in *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di Ferrara, 20-24 marzo 1991, a cura di Mirko Tavoni, Modena, Panini, vol. 1 pp. 564-77.

GAZZOTTI 2001 = Ead., *Jacopo Corbinelli editore de 'La bella mano' di Giusto de' Conti*, in *La letteratura e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, pp. 167-247.

GAZZOTTI 2007 = Ead., *Gian Vincenzo Pinelli lettore di Cicrone: per una storia di tre codici della Biblioteca Ambrosiana*, in *L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich*, a cura di Antonio Manfredi e Carla Maria Monti, Roma-Padova, Antenore, pp. 285-312.

GAZZOTTI 2008 = Ead., *Appunti e osservazioni su un'edizione cinquecentesca del 'Corbaccio'*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*. Atti del Convegno di Milano, 15-18 maggio 2007, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino, pp. 103-26.

GIANNOTTI 1990 = Donato G., *Repubblica fiorentina*, A critical edition and introduction by Giovanni Silvano, Genève, Droz.

GUTKIND 1934 = Curt Sigmar G., *Die handschriftlichen Glossen des Jacopo Corbinelli zu seiner Ausgabe der 'De vulgari eloquentia'* Paris, 1577, in «Archivum Romanicum», xviii, pp. 19-120.

GUYONVARC'H 1975 = *Le Catholicon de Jean Lagadeuc. Dictionnaire Breton-latin-français du XIV<sup>e</sup> siècle*, publié par Christian J. G., Rennes, Ogam Tradition celte.

HAGEN 1875 = Hermann H., *Catalogus codicum Bernensium*, Bern, Haller.

HARRIS 1988-1991 = Neil H., *Bibliografia dell'Orlando innamorato*, Ferrara-Modena, Isr-Panini, 2 voll.

HASENOHR 1975 = Geneviève H., *Les traductions romanes du 'De civitate Dei'*, in «Revue d'Histoire des textes», v, pp. 169-238.

JORI 2004 = Giacomo J., *Tradition des imprimés et lectures de Jacopone aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles*, in *Pour un vocabulaire mystique au XVII<sup>e</sup> siècle*. Séminaire du Professeur Carlo Ossola, textes réunis par François Trémolières, Torino, Aragno, pp. 97-152.

KOHLER 1896 = Charles K., *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, ii, Paris, Librairie E. Plon.

MAIGNEN-PROMPT 1892 = *Traité de l'éloquence vulgaire*, manuscrit de Grenoble publié par Edmond Auguste M. et Pierre Agnès Inès P., Venise, Olschki.

MARSAND 1835-1838 = Antonio M., *I manoscritti italiani nelle regie biblioteche parigine*, Paris, Stamperia Reale, 2 voll.

MAZZATINTI 1888 = Giuseppe M., *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, iii, Roma, Bencini.

MOLINIER 1886 = Auguste M., *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, ii, Paris, Librairie E. Plon.

MOTTA 1904 = Emilio M., *Catalogo di tutte le opere petrarchesche a stampa esistenti nelle biblioteche Melziana e Trivulziana (1470-1851)*, in *Petrarca e la Lombardia. Miscellanea di studi storici e ricerche critico-bibliografiche*, Milano, L.F. Cogliati.

OATES 1954 = *A Catalogue of the Fifteenth-Century Printed Books in the University Library Cambridge*, compiled by John Claud T. O., Cambridge, Cambridge Univ. Press.

OSMOND 1994 = Patricia J. O., *Jacopo Corbinelli and the Reading of Sallust in Late Renaissance France*, in «Mediaevalia et Humanistica», n.s., xxi, pp. 85-110.

PALERMO 1853 = Francesco P., *I manoscritti Palatini di Firenze*, 1, Firenze, Cellini.

PLAISANCE 2004 = Michel P., *Jacopo Corbinelli: de l'exclusion à l'exil, la rupture avec Florence*, in Id., *L'Accademia e il suo principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici*, Manziana, Vecchiarelli, pp. 311-24.

POGGIALI 1813 = Gaetano P., *Serie de' testi di lingua stampati che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, T. Masi.

POZZI 1992 = Mario P., «Son diventato barbaro e tutto francese visu, verbo et opere»: *Jacopo Corbinelli fra cultura italiana e cultura francese*, in *La circulation des hommes et des œuvres entre la France et l'Italie à l'époque de la Renaissance*. Actes du Colloque international de Paris, 22-24 novembre 1990, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, pp. 77-86.

PROCACCI 1995 = Giuliano P., *Un "fuoruscito" lettore del Machiavelli: Jacopo Corbinelli*, in Id., *Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, pp. 455-64.

PULSONI 2007 = Carlo P., *Un testo "antichissimo" (il perduto codice Vettori) attraverso le postille di Bartolomeo Barbadori, Jacopo Corbinelli, Vincenzo Borghini*, in *La tradizione antica della 'Commedia'. Un manuale di filologia dantesca*, a cura di Paolo Trovato, Firenze, Cesati, pp. 1-49.

PUNCUH 1979 = Leopoldo P., *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Genova, SAGEP.

QUAQUARELLI 1989 = Leonardo Q., *Per l'edizione critica della 'Bella mano' di Giusto de' Conti*, in «Studi e problemi di critica testuale», xxxviii, pp. 11-43.

QUAQUARELLI 1991 = Id., «Quelle pochette annotationi dalla margine tirate del libro mio»: la princeps bolognese della 'Bella mano' di Giusto de' Conti nelle postille dell'editore cinquecentesco Jacopo Corbinelli, in «Schede umanistiche», n.s., II, pp. 51-79.

RIVOLTA 1933 = Adolfo R., *Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano, Tip. Pontificia Arcivescovile.

SIMONCELLI 1984 = Paolo S., *La lingua d'Adam. Guillaume Postel tra Accademici e fuoriusciti fiorentini*, Firenze, Olschki.

SIMONCELLI 1990 = Id., *Il cavaliere dimezzato. Paolo del Rosso fiorentino e letterato*, Milano, Angeli.

STODDARD 1985 = Roger E.S., *Marks in Books*, Cambridge (Mass.), The Houghton Library-Harvard Univ. Press.

STURLESE 1987 = Rita S., *Bibliografia, censimento e storia delle antiche stampe di Giordano Bruno*, Firenze, Olschki.

TANTURLI 1981 = Giuliano T., *Una raccolta di Rime di Giovanni Della Casa*, in «Studi di filologia italiana», xxxix, pp. 159-83.

TAVONI 1991 = Mirko T., *Guillaume Postel, gli 'aramei' e Iacopo Corbinelli*, in *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana*. Atti del primo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Siena, 28-31 marzo 1989, a cura di Luciano Giannelli et alii, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 81-91.

TISSONI 1958-1959 = Roberto T., *Lo sconosciuto fondo Bruniano della Trivulziana*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Torino», xciii, pp. 431-72.

VELLI 1968 = Giuseppe V., *A proposito di Giusto de' Conti*, in «Belfagor», xxiii, pp. 343-55.

WARNER-GILSON 1921 = George F. W. Julius P. G., *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, II, London, The Trustees of British Museum.

WIESELGREN 1932 = Oscar W., *Manoscritti italiani esistenti nella Regia Biblioteca di Stoccolma*, in *Primo congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia*, Roma-Venezia, 15-30 giugno 1929, a cura di Giannetto Avanzi, Roma, Libreria dello Stato, pp. 235-38.

WRIGHT 1972 = *Fontes Harleiani: a Study of the Harleian Collection of Manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, by Cyril E. W., London, The Trustees of the British Museum.

---

#### NOTA SULLA SCRITTURA

La scrittura di J. C., qui documentata con certezza per gli anni dalla metà al settimo decennio del secolo, manifesta – tanto nelle sue realizzazioni più calligrafiche (cfr. tavv. 2 e 4a: si noti qui, per inciso, che tra le due carte esistono delle divergenze di attuazione forse giustificabili con una maggiore scioltezza acquistata col progredire del lavoro di copiatura), quanto nelle comunicazioni epistolari dirette ad amici o confidenti (tavv. 1 e 4b) e nelle annotazioni personali (tavv. 3, 6a e 6b), categorie queste ultime destituite di solennità e quindi redatte in scrittura usuale – di avere bene assimilato la lezione del Cresci con la svolta calligrafica e manierata da questi imposta all'italica. Se l'inclinazione a destra e il rapporto proporzionale tra aste alte e corpi e, per questi, tra larghezza e altezza, sono ancora quelli propri di quest'ultima scrittura, al nuovo gusto convengono le testatine per le aste alte sul rigo, la *g* dotata di occhiello inferiore molto grande, le decise tagliature al termine delle aste sotto il rigo (meno presenti, è ovvio, nelle realizzazioni più rapide). Tutto interno alla moderna interpretazione è poi il tracciato continuo dei grafemi, con la penna che tende a non sollevarsi dal foglio, indifferente anche al parziale stravolgiamento dei segni determinato da esasperati legamenti, al limite della fusione, tra parti costitutive di lettere diverse (per es. *em* e *en*: *contemplando e movimenti*, 2 r. 6; *in*, 2 r. 10), nonché la pagina ariosa, con la scrittura distesa sul rigo e con notevole interlinea. Attuati con precisione manualistica sono i legamenti *st* nella sua triplice esecuzione (*stelle*, 2 r. 5; *stagioni*, 2 r. 7; *misioni*, 2 r. 9), e l'accostamento della *f* geminata con la seconda munita di concavità contraria rispetto alla prima (*affettato*, 5c r. 5). Notevoli sono i disegni della *z*: strettamente dipendenti dal prototipo sono quello corto, trattenuto sul rigo (*alzar*, 2 r.

3), e quello con ampia voluta innalzata al di sopra (*Anzi*, 4a r. 3) o al di sotto del rigo (*spezavansi*, 2 r. 14); appartenente a un'interpretazione più corrente appare quello che ostenta entrambe le volute (*senz'haver*, 4a r. 3). Se è consonante alla norma l'apertura della *o*, specie quando in legamento posteriore (*scuote*, 4a r. 10), connotato di peculiarità riveste la medesima lettera quando in fine di parola è dotata di occhiello acuto *e*, per conseguenza, aperto (*questo*, 2 r. 13). Nella meno controllata scrittura usuale affiorano poi grafemi non strettamente pertinenti all'italica, sebbene documentati nel panorama grafico coevo (come, per es., *dh(e)* effettuato con legamento dal basso e stravolgimento dell'*h*, cfr. 4b r. 7), o propri di grafie veloci, come gli occhielli di *p* e *f* e alcuni legamenti inconsueti (*p(ro)p(r)i**a*, 5c r. 3; *po(m)pa*, 5c r. 8), ma nell'insieme l'ordito della scrittura non appare stravolto, tranne in circostanze particolari come quella documentata con la tav. 1. Ulteriore dimostrazione delle indubbiie doti grafiche del C. si coglie nell'elegante minuscola greca da lui scritta con *alfa* alla latina e nella quale colpisce il geometrico legamento *tau-sigma*. Analogamente ad altri scriventi educati in senso calligrafico alla tarda italica, il sistema paragrafematico dispiegato dal C. è ricco e attuale: nei suoi scritti si trova la virgola, il punto e virgola e il punto (pause brevi, medie e forti), mentre una maggiore oscillazione si rileva negli esempi riprodotti nell'adozione dei due punti sia per la pausa media sia per quella più intensa, il punto interrogativo e le parentesi. L'apostrofo segnala aferesi, apocope ed elisione, l'accento sottolinea talune forme verbali e le parole monosillabiche. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Milano, BAm, B 9 inf., c. 9r. Esempio di lettera, indirizzata a Gian Vincenzo Pinelli da Lione, il 24 settembre 1566. La lettera evidenzia il carattere estremamente corsivo della scrittura adottata dal Corbinelli nella sua corrispondenza con Pinelli; il *ductus* veloce e poco sorvegliato testimonia la situazione talvolta precaria in cui venivano redatte le lettere.
2. Firenze, BNCF, Pal. 349, c. 1r. Manoscritto di bella copia, esemplato probabilmente sull'autografo de *La fisica* di Paolo del Rosso; la presentazione della pagina è elegante e la scrittura appare curata. La trascrizione potrebbe risalire agli anni Cinquanta del secolo XVI, prima dell'esilio francese del Corbinelli.
3. Milano, BTriv, E 26, p. 116. Esempio di postille di carattere linguistico, con sottolineatura delle espressioni da commentare (il testo è Vincenzo Buonanni, *Discorso sopra la prima cantica del divinissimo theologo Dante Alighieri*, Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1572): le note marginali forniscono spiegazioni, istituiscono confronti tra italiano e lingue classiche e riportano esempi dell'italiano non letterario.
- 4a. Firenze, BNCF, Pal. 349, c. 26v. L'eleganza della scrittura e la cura dell'impaginato del manoscritto della *Fisica* di Paolo del Rosso non distolgono Corbinelli dall'attitudine a postillare nei margini; in questo esempio le note sono finalizzate alla spiegazione del testo, con il ricorso a *loci paralleli* di autori classici e volgari; qualche nota è in greco. Le postille potrebbero risalire a un tempo diverso da quello della trascrizione del testo e sembrano testimoniare uno studio preparatorio in vista della tarda pubblicazione dell'opera, nel 1578.
- 4b. Firenze, BNCF, Pal. (11) C 10 3 6, verso della seconda carta di guardia. In questo esemplare, incompleto (Paolo del Rosso, *La fisica*, Paris, Pierre Le Voirrier, 1578), che si configura come una prova di stampa dell'edizione da lui curata della *Fisica* di Paolo del Rosso, Corbinelli appone una nota relativa alla sua attività di editore di testi: scrivendo a Filippo Tinghi, sembra saggiare l'interesse che questa edizione può suscitare in Italia; va notato che la tardiva stampa dell'opera si configura come la scelta ideologico-culturale di un esule fiorentino che, da Parigi, rivendica la propria libertà di pensiero, guardando criticamente alla Firenze medicea. La postilla risale probabilmente ai primi mesi del 1578 quando era in corso la stampa che Corbinelli annuncia come «quasi completata» in una lettera al Pinelli, inviata da Parigi il 16 aprile 1578.
- 5a. Bologna, BArch, A 32, c. 1r. Esempio di nota di possesso degli anni giovanili (prima dell'esilio in Francia), caratterizzata dalla formula latina, di gusto umanistico. Il manoscritto (che trasmette Johannis de Lignano, *Commentaria in lib. II Decretalium Gregorii Papae IX*) conserva quest'unico intervento di mano del Corbinelli, oltre a un notabile e all'indice dei capitoli alle cc. 364v-365r.
- 5b. Milano, BTriv, G 19, c. a<sub>ii</sub>r. Nota di possesso su Luigi Alamanni, *La coltivazione*, Paris, Robert Estienne, 1548. Nella maggior parte dei postillati che risalgono al periodo dell'esilio, la nota di possesso di Jacopo Corbinelli appare in questa forma ed è apposta sul frontespizio o nel margine superiore o inferiore della prima carta.
- 5c. Paris, BnF, Rés. J 13457, recto della carta di guardia finale. Esempio di nota di commento con osservazioni comparative sullo stile di Sallustio e Tacito, tratto dalla stampa Sallustius Crispus, *Coniuratio Catilinae. Bellum Iugurthinum*, ed. P. Vettori, Firenze, Giunti, 1576. Annotazioni di questo tipo sono raccolte nei fogli di guardia iniziali e finali anche in altri postillati del Corbinelli (nella copia del *Morgante*, conservata alla Bibliothèque de l'Arsenal, un articolato giudizio su Pulci, espresso attraverso il confronto con Terenzio, Plauto, Catullo, Ariosto, compare alla prima carta di guardia iniziale). Nell'esemplare di Sallustio, le carte di guardia iniziali presentano un diverso tipo di annotazione, costituito da un elenco di parole ed espressioni significative, contraddistinte dal rimando numerico corrispondente alla pagina del volume, ed eventualmente seguite dalla traduzione in italiano.

- 6a. Paris, BnF, Rés. J 13457, c. 71v. Dalla *Coniuratio Catilinae. Bellum Iugurthinum*, editi da Pier Vettori a Firenze, presso i Giunti, nel 1576, si ricava questo esempio di intervento sul testo con sottolineatura di espressioni peculiari accompagnate da proposte di traduzione, o da rimandi ad altri autori classici. Da notare l'adozione di particolari segni per evidenziare correzioni o varianti.
- 6b. Milano, BTriv, E 26, recto della terza carta di guardia. Esempio di breve spoglio linguistico condotto ancora sul *Discorso sopra la prima cantica del divinissimo theologo Dante Alighieri* di Buonanni, e dedicato all'avverbio *già*, di cui si indaga il diverso uso mediante esempi tratti da autori volgari (Petrarca, Boccaccio) e latini (Lucrezio); si noti il fatto che le citazioni sono accompagnate da rinvii numerici e corredate da alcune puntualizzazioni di natura grammaticale. Le annotazioni di questo tipo sono apposte sulle carte di guardia della stampa.

1. Milano, BAm, B 9 inf., c. 9r.

LA FISICA DI M. PAOLO  
del Rosso.

saggi antichi in solo alzar le ciglia  
 Il sol corso del sole, è delle ardenti  
 Pelli, Amico, s'empioz di manciglia,  
<sup>è vaneggi  
o considerando</sup> Contemplando i lor vaghi movimenti  
 osservando dell'anno le stagioni,  
 Considerando i semplici climati,  
 Le lor discordie, e le lor misfatti,  
 Onde son l'alter cose, i ghi in grotta  
 sfarsi, il peroli cercando, e le cagioni,  
 C'è de' principi savios in cosi bello,  
 C'è nobil Mondo, e sopra tutto in questi  
 s'illauansi, e speranzansi il corvello:  
 Non era l'imprincipio manifesto  
 Ma pensò ancor, chi nella mia monte  
 Oracolo diuino, il vero Sa delli:  
 Ma procedendo lor naturalmente,  
 Tutti in ciò s'accordauan: che di nulla  
 Altro far non si possa, che menta.

Paler. 201.

così da quei. A sua Vita bella.  
di Cesare <sup>o</sup> verso come  
appena i Greci e Latin Pochi  
e le g. Ora. cosi si leggeva  
et farsi appena. et niente  
sarebbe. Voi non potete fallir  
et, voi non potete fallir

Conforto. 5.

co Mart. i Ciri. Curtius  
Catal. fama loquela arius.  
Cata è la lunga alla fama.  
con' altresi. co P. R. dorso alzato  
(s'uchi rileggi) et Cat. Clemat et  
de' portici. Chiamava i dieci  
auroi gr. farn. i cam. et farn.  
notte. Brama. Ces.  
mis.

Pianta. questa meda  
traslat. S. Bagolo usa à Ro  
mney. Cap. 6. et P. Chez  
al piata in arido coner. Per  
che a discouerla, se però basta  
naturalm' quindi si depone.

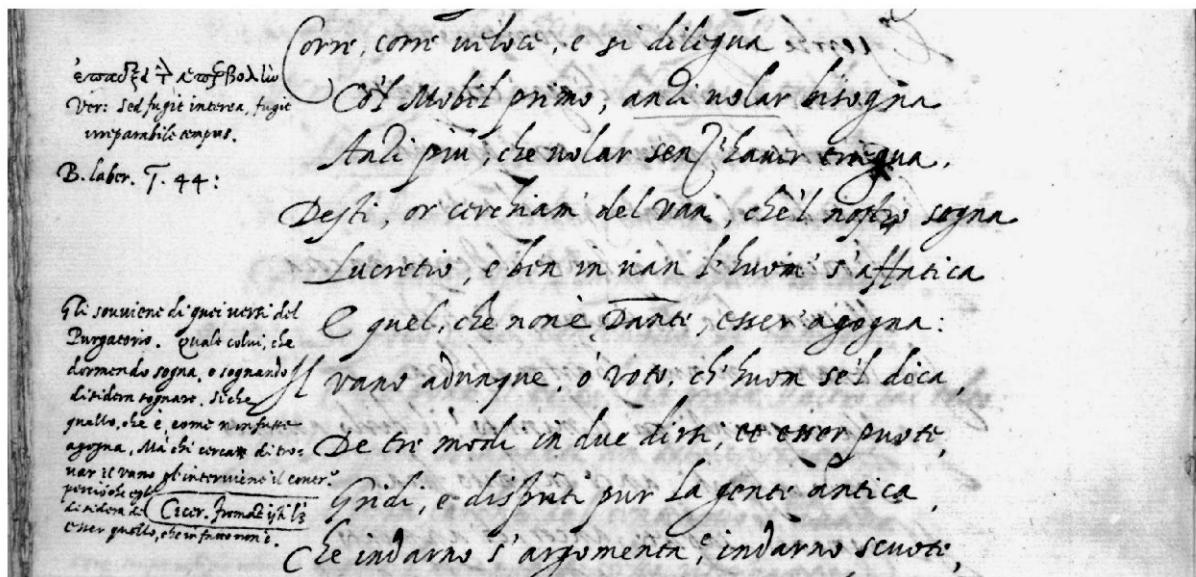
P. Vedi P. in Etyma

### DISCORSO SOPRA.

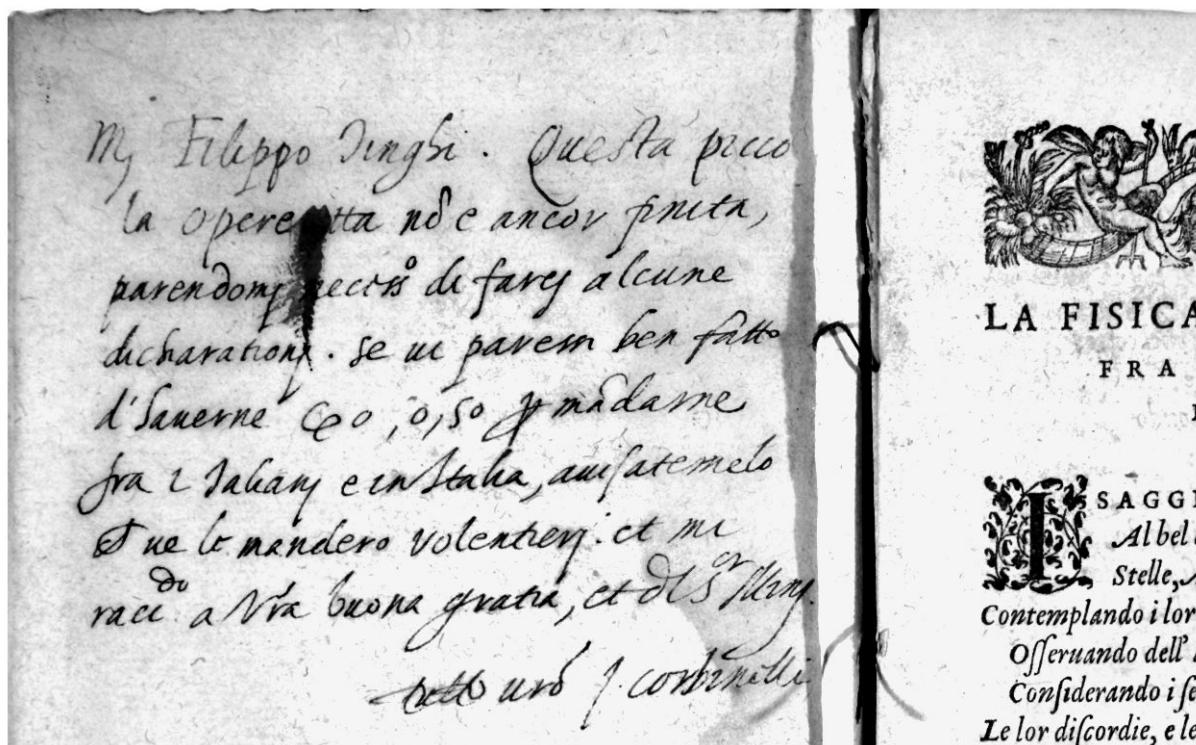
Et egli a me. S'atu seguita stellala  
Non puoi fallire a glorioso porto,  
Se ben mi accordi nella uita bella.  
E' s'io non fossi li per tempo morto,  
Veggendo' l'cielo a te tanto benigno,  
Dato t'haurei a l'opera conforto.  
Ma quello' ingrato popolo, maligno,  
Che discese da Fiesole abantico,  
E tiene ancor del mōte, e del macigno  
Ti si farà per tuo ben far nemico;  
Et è ragion, che tra gli latzi sorbi  
Si discouen frustare il dolce fico.  
Vecchia fama nel modo gli chiama or-  
Gête auara, innidiosa, e superba, (bi,  
Da i lor costumi fa che tu ti forbi.  
La tua fortuna tanto ben ti serba,  
Che l'una parte, e l'altra aurano fame  
Dite, ma lungi ha dal becco l'erba.  
Faccin le bestie fiefolane strame  
Di lor medesme, e nō tochein la piata,  
S'alcuna forse ancor nel lor letame.  
In cui ruina la fementa santa  
Di quei Roman, che ui rimaser quādo  
Fu fatto il nido di malitia tanta.  
Se fosse tutto pieno il mio domando,  
Rispos' io lui, uoi non fareste anchora  
Dell'humana natura posto in bando,  
Che' n' la mēte m' è fitta, & hor m'accorda  
La cara, buona imagine paterna  
Di uoi, quādo nel modo ad hora ad ho  
Mi mostrerete, come l'huo s'eterna, (ra  
E quāl' io l'habbia i grado mēte uiuo  
Cōuié, che nella mia lingua si scerna.  
Cio che narrate di mio corso scriuo.  
E serbolo a chiosar con altro testo  
A donna, che saprà, s'allei arriuo.

„ Hora cen porta l'un de duri margini,  
**B**Reuemente ragionereno sopra questo canto è auvertire no che i testi che  
leggono. „ Quale i Fiamminghi, e quale i Padouani.  
Non seguono il uero senso non solo perche di piu margini si parla: ma la com-  
parazione antz la corrispondenza a quella mostra il numero del piu, il  
quale è. „ A tale immagine eran fatti quelli.  
Leggete però. „ Qual i Fiamminghi, e qual i Padouani. Cioè

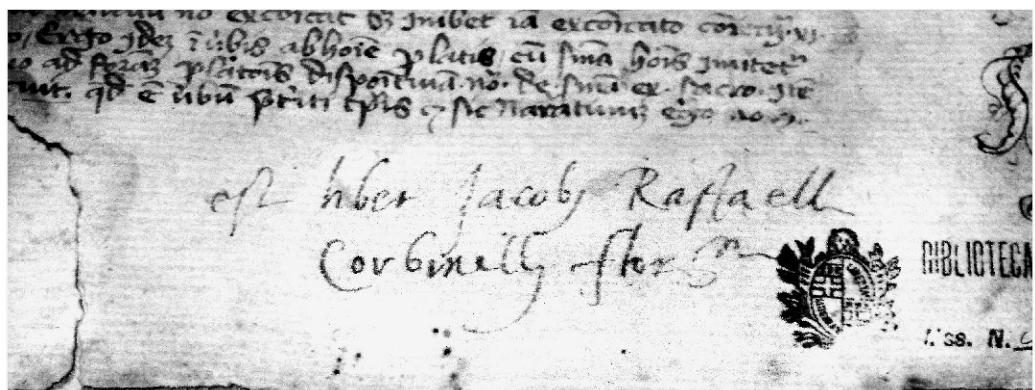
Giri fortuna le sua rota. & Volea sua ofra.  
Senca d' uang. vite. uedetur mihi d' uolte,  
Age tua regnata fortuna; n' il apud Oro genet  
tui est.



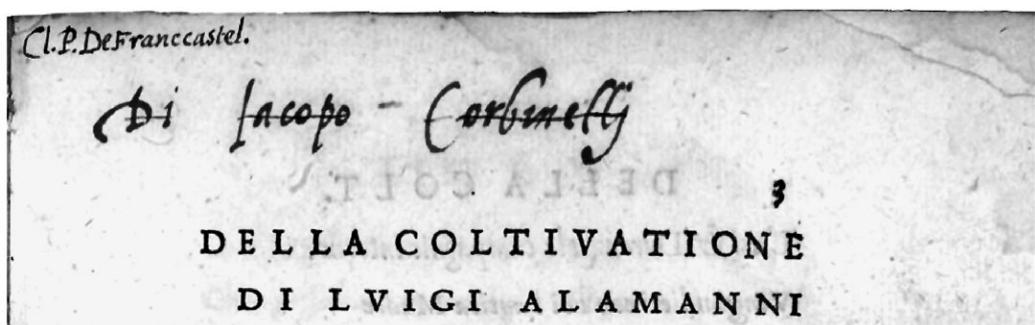
4a. Firenze, BNCF, Pal. 349, c. 26v.



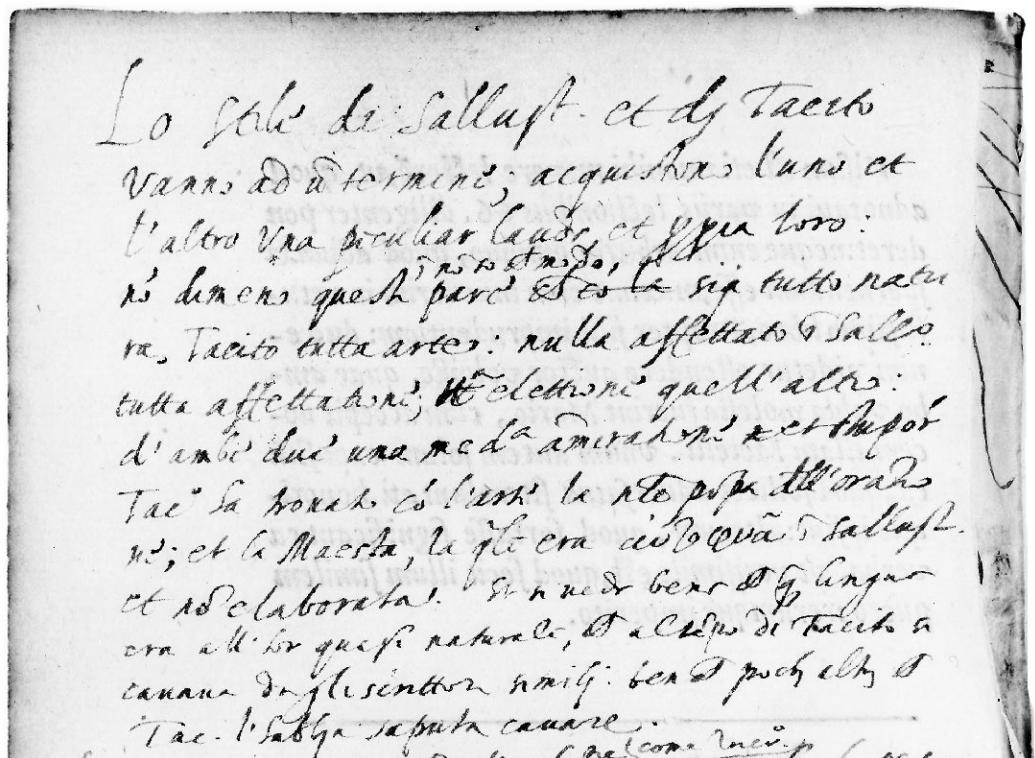
4b. Firenze, BNCF, Pal. (11) C 10 3 6, verso della seconda carta di guardia.



5a. Bologna, BArch, A 32, c. 1r.



5b. Milano, BTriv, G 19, c. a. r.



5c. Paris, BnF, Rés. J 13457, recto della carta di guardia finale.

Alia in tempestate. in alto tempo. in altre stagioni  
Mare magnū. mar in tempesta. Luct. Suave mari magno,  
turbantib. equora ventis. B E L L V M S V

rum proxima terrae p<sup>re</sup>alta sunt ; cetera , vti  
fors tulit , alta ; alia in tempestate vadosa . nam  
ubi mare magnum esse , & saeuire ventis coepit,  
limum , arenamque , & saxa ingentia fluctus tra-  
bunt : ita facies locorum cum ventis simul muta-  
tur : Syrtes ab tractu nominatae sunt . eius ciui-  
tatis lingua modo conuersa connubio Numida-  
rum : legum , cultusque pleraque Sidonica : quae  
eo facilius retinebant , quod procul ab imperio re-  
gis aetatem agebant . inter illos , & frequen-  
tem Numidiam multi , vastique loci erant .  
Sed , quoniam in has regiones per Leptitanorum  
negotia venimus , non indignum videtur , egre-  
gium , atque memorabile facinus duorum Cartha-  
ginensium memorare . eam rem nos locus admo-  
nuit . Qua tempestate Carthaginenses ple-  
raeq; Africæ imperitabant , Cyrenenses quoq; ma-

mirabile  
eius rej. Ter  
go:

6a. Paris, BnF, Rés. J 13457, c. 71v.

6b. Milano, BTriv, E 26, recto della terza carta di guardia.

